

plessivamente non giungendo a quattro milioni di ducati pari a franchi circa dodici milioni, ed è a notarsi che le rendite della Dalmazia e delle isole andavano consumate per lo più nel luogo stesso, onde ammontando le spese dello Stato a ducati 2,143,386 (1) ne derivava piccolo civanzo, di gran lunga insufficiente per far fronte ai bisogni straordinarii e di guerra, per supplire ai quali era uopo ricorrere al rinnovare le decime, alle ritenute sugli stipendii, agl'imprestiti volontari e forzosi, ai sussidi pagati dalla Terraferma, la quale, come si vede, era assai poco gravata in confronto della Dominante. Era in quel tempo la proporzione dell'oro e dell'argento come 1-12, cioè una marca d'oro pari a dodici d'argento, computandosi questa a L. 633-16. Il zecchino valeva lire 10 (2).

La popolazione di Venezia, che nel 1555 computavasi di 159,869 abitanti (3), era discesa nel 1593 a 134,871, fra cui contavansi 6152 nobili con 2428 famigli, 6179 cittadini con 1204 famigli, serve 2214, bottegai 32887, monache 2408, frati 1135, Ebrei 1043 (4). Di questa popolazione gran parte trovava occupazione e guadagno nel commercio e nella navigazione, nella costruzione di navigli e nel servizio delle gondole e barche per l'interno della città. Un numero assai ragguardevole attendeva alle arti e ai mestieri, tenendo allora Venezia luogo distinto non solo come città mercantile, ma altresì industriale. Il lanificio, il setificio, i panni, i cuoi e ogni altra produzione dell'industria vi avea copioso numero di officine e di lavoranti, e il governo si dava ogni cura del loro prosperamento cogli incoraggiamenti,

(1) Nel 1583 Cod. Cicogna 1492.

(2) Senato *Terra* 11 dic. 1593, p. 146 t.º

(3) Cronaca Lio, Cod. LXIX alla Marciana. Nel 1586 era di 148640, *Memorie Magistrati della Città*. Archivio Donà. Il consumo di farina al giorno era di staia 1798 a L. 15 (nel 1562) Cron. Lio.

(4) Cod. Cicogna 1102.